

4 Fasi dell'educazione

Platone, *Protagora* 325d-e; 326a

I genitori iniziano a insegnare e mostrare al bambino, appena questi dimostra di essere in condizione di capire, ciò che è giusto, ciò che è bello, ciò che è sacro e il loro contrario. Lo fanno con le buone altrimenti intervengono con le maniere forti. Al maestro di scuola i genitori chiedono che si preoccupi del comportamento a preferenza delle discipline di studio. Principale impegno del maestro è la buona condotta del bambino. Oggetto dell'insegnamento sono i versi da imparare a memoria composti da celebri poeti su uomini valorosi perché stimolino i ragazzi all'emulazione.

PRE-TESTO

Cominciando dalla tenera infanzia, e per tutta la vita, i genitori ammaestrano e ammoniscono i loro ragazzi. Non appena il fanciullo comprenda quel che gli viene detto, subito la nutrice, la madre, il pedagogo, lo stesso padre fanno a gara perché divenga quanto più è possibile ottimo,

TESTO

ἐπαρ' ἕκαστον καὶ ἔργον καὶ λόγον διδάσκοντες καὶ ἐνδεικνύμενοι ὅτι τὸ μὲν δίκαιον, τὸ δὲ ἄδικον, καὶ τότε μὲν καλόν, τότε δὲ αἰσχρόν, καὶ τότε μὲν ὄσιον, τότε δὲ ἀνόσιον, καὶ τὰ μὲν ποίει, τὰ δὲ μὴ ποίει. Καὶ ἐὰν μὲν ἐκὼν πείθεται· εἰ δὲ μὴ, ὡς περ **ξύλον** διαστρεφόμενον καὶ καμπτόμενον εὐθύνουσιν ἀπειλαῖς καὶ πληγαῖς. Μετὰ δὲ ταῦτα εἰς διδασκάλων πέμποντες πολὺ μᾶλλον ἐντέλλονται ἐπιμελεῖσθαι εὐκοσμίας τῶν παιδῶν ἢ γραμμάτων τε καὶ κιθαρίσεως.

Οἱ δὲ διδάσκαλοι τούτων τε ἐπιμελοῦνται, καὶ ἐπειδὴν αὐτὰ γράμματα **μάθωσιν** καὶ μέλλωσιν συνήσειν τὰ γεγραμμένα ὡς περ τότε τὴν φωνήν, παρατιθέασιν αὐτοῖς ἐπὶ τῶν βάρων ἀναγιγνώσκειν ποιητῶν ἀγαθῶν ποιήματα καὶ ἐκμανθάνειν ἀναγκάζουσιν, ἐν οἷς πολλὰ μὲν νουθετήσεις ἔνεισιν πολλὰ δὲ διέξοδοι καὶ ἔπαινοι καὶ **ἐγκώμια** παλαιῶν ἀνδρῶν ἀγαθῶν, ἵνα ὁ παῖς ζηλῶν μιμῆται καὶ ὀρέγηται τοιοῦτος γενέσθαι. Οἱ τ' αὖ **κιθαρισταί**, ἕτερα τοιαῦτα, σωφροσύνης τε ἐπιμελοῦνται καὶ ὅπως ἂν οἱ νέοι μηδὲν κακουργῶσιν·

POST TESTO

non solo, ma quando abbiano appreso a suonare la cetra, insegnano loro i versi di altri buoni poeti melici, intonando tali canti alla musica della cetra, e si sforzano di imprimere nelle anime dei ragazzi i ritmi e le armonie, perché siano più miti, e, divenuti più euritmici e armoniosi, siano valenti nel parlare e nell'agire, ché l'intera vita umana ha bisogno di ritmo e di armonia.

Trad. di F. Adorno in *Platone, Opere*, vol. I, Bari 1967

NOTE DI LESSICO

ξύλον n., «legno», traslitterato in latino con *xylo*, è rimasto nella nostra lingua come primo elemento di termini connessi con il legno, come la tecnica di incisione chiamata *xilografia* o lo strumento musicale *xilofono*.

μάθωσιν è da **μανθάνω** «imparare» spec. “a memoria”, «comprendere»; la radice μαθ- è alla base dei sostantivi μάθημα, n., «scienza», «cognizione», μάθησις, f., «l'imparare», e dell'aggettivo μαθηματικός, -ή, -όν che al femminile, sott. τέχνη, indica la «matematica» (ma anche, in Aristotele, l'«astrologia»).

ἐγκώμια è da **ἐγκώμιον** n., propr. «pubblica lode», canto celebra-

tivo di un eroe per le sue gesta o anche, in prosa, l'elogio pubblico di un personaggio insigne; attraverso il lat. tardo *encomium* il termine è rimasto nel registro principalmente militare nel nostro «encomio» per indicare la pubblica lode come forma di ricompensa pronunciata da un personaggio di rango assai elevato in onore di colui che ha compiuto un gesto particolarmente valoroso nel corso della propria attività.

κιθαρισταί è da **κιθαριστής** m., «maestro o suonatore di cetra» (κιθάρα); dal nome dello strumento sono derivati nella nostra lingua sia *cetra* sia *chitarra*.

NOTE AL TESTO

Protagora appartiene al gruppo di Dialoghi redatti da Platone tra la morte di Socrate e il suo primo viaggio in Sicilia; essi sono detti ‘socratici per la rilevanza della figura e del pensiero di Socrate, maestro del filosofo.

In quest'opera Socrate dibatte con celebri sofisti su vari temi ma soprattutto se la virtù sia insegnabile: una volta stabilita l'identità di scienza e virtù, quest'ultima è ritenuta insegnabile.

La lingua di Platone è il purissimo attico, ricco però di neologismi e di *hapax* (vocaboli registrati soltanto una volta) che attestano la creazione di una nuova terminologia filosofica adatta a comunicare contenuti tanto elevati. Lo stile è assai duttile e vario, pronto a passare dalla naturalezza all'umorismo alla drammaticità, in coerenza con il carattere dei personaggi di volta in volta dialoganti. Assai diffuse sono metafore, similitudini e citazioni.

QUESTIONARIO

1. Qual è il metodo pedagogico che sostanzialmente viene qui descritto?
2. Qual è il fine che i maestri intendevano perseguire, e per quale motivo?
3. Quale spazio veniva dato a quella che oggi, nel registro scolastico, si chiama “condotta”?
4. A quale aspetto dell’educazione i genitori volevano che il maestro prestasse maggiore attenzione?
5. Ritieni utile la pratica dell’imparare a memoria quale strumento didattico?